



PER UN NUOVO WELFARE



Gruppo di lavoro
per la Convenzione
sui diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza



Potenziamento della didattica e diritto allo studio. Proposte per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Estendere il Tempo Pieno nella scuola primaria e secondaria di 1° grado come necessità per combattere le disparità territoriali, la dispersione scolastica e le povertà educative.

Estensione progressiva del tempo pieno

Estendere progressivamente il tempo pieno in tutta Italia e per tutto il primo ciclo, dai 6 ai 14 anni, è un obiettivo credibile, realizzabile nell'arco di 10 anni. E' profondamente ingiusto che due terzi degli studenti della scuola primaria dispongano di un tempo di istruzione ridotto, che corrisponde a un anno in meno di scuola, e nella scuola secondaria di 1° grado possano usufruirne solo il 13% di ragazze e ragazzi. L'aspetto ancor più grave è che questa riduzione del tempo si concentri nel sud del paese e nelle aree interne, cioè nei luoghi in cui maggiore è la dispersione scolastica e più estese le povertà educative.

Target

Si propone di:

- a) Provvedere nell'arco di un decennio alla generalizzazione del tempo pieno nella scuola primaria, con un fabbisogno aggiuntivo di circa 8.500 classi ogni anno.
- b) Estendere il tempo nella scuola secondaria di 1° grado attivando un prolungamento di orario o in forma di laboratori, attività opzionali, esperienze elettive proposte da associazioni e agenzie culturali del territorio

con la regia della scuola e l'attivazione di almeno 2 percorsi integrativi per ogni classe.

c) Fornire tutte le scuole di base italiane di un servizio di mensa o refezione scolastica, anche in forme coordinate e consorziate.

d) Incentivare le strutture culturali del territorio (musei, biblioteche, centri di ricerca), associazione del terzo settore, del volontariato sociale e associazioni sportive perché arrivino a formulare proposte e organizzare insieme alle scuole attività di ricerca, di studio di organizzazione creativa del tempo libero da dedicare anche a percorsi di esplorazione e intervento di cura del territorio, ricevendo a tal fine risorse adeguate.

e) Aprire un dibattito nel mondo della scuola circa gli aspetti di semplificazione dei curricoli, la loro sostenibilità, la loro integrazione per rafforzare pianamente la formazione di base di tutte e tutti gli allievi.

Perché il tempo pieno

Aumentare il tempo scuola è un'opzione tornata all'ordine del giorno perché solo una prolungata immersione in contesti ricchi di stimoli culturali è in grado di contrastare le povertà educative e l'insuccesso scolastico.

In questo momento in particolare, in cui è necessario individuare i risarcimenti più efficaci per affrontare la crisi in atto, estendere il tempo scuola e ripensarlo perché sia fondato su una didattica attiva e ad alta intensità educativa, si configura come uno dei più importanti investimenti sociali e strutturali di lungo periodo da mettere in atto.

Per attuare l'estensione dell'offerta formativa è necessario aumentare il numero dei docenti ma anche coinvolgere soggetti diversi. Un tempo scuola prolungato, infatti, deve comprendere sia gli apprendimenti formali, curricolari, che la scuola pubblica deve costruire con la partecipazione attiva degli studenti, sia esperienze integrative organizzate con la regia della scuola, da realizzare in collaborazione con soggetti e associazioni della società civile e altre istituzioni presenti sul territorio, in accordo con gli enti locali.

Più tempo bambine e bambini possono trascorrere in luoghi ricchi di stimoli e proposte, più tempo ragazze e ragazzi hanno modo di studiare e ricercare insieme confrontandosi con oggetti culturali in un vivace corpo a corpo che stimoli la loro creatività, più opportunità di scelta avranno nel costruire in autonomia e maggiore libertà il proprio futuro.

Il tempo pieno ha un grande valore educativo perché permette soste, approfondimenti e lo sviluppo di un continuo dialogo che facilita e accresce diverse capacità di tutte e tutti, compresa quella della resilienza. Permette di

arricchire e articolare le proposte didattiche, offrendo la possibilità di organizzare in modo diversificato i tempi di acquisizione di conoscenze e competenze, personalizzando i percorsi di ciascuno. Offre maggiori possibilità di praticare in modo assiduo diversi linguaggi, dando respiro a relazioni e attività maggiormente inclusive ed efficaci. Offre un contesto più idoneo alla piena realizzazione delle Indicazioni Nazionali per il curricolo, che sono legge dello stato dal 2012 e rappresentano un documento di spessore culturale elevato. Si muove nel senso delle pari opportunità perché molte bambine e bambini non hanno a casa lo spazio, le condizioni ambientali e la disponibilità di attenzione adulta necessarie per completare “in proprio” il percorso fatto a scuola

Gli spazi necessari al tempo pieno

I nati in Italia sono passati da 568.000 nel 2009 a 420.000 nel 2019, diminuendo di oltre un quarto in soli dieci anni. Nelle previsioni di bilancio del 2022 e 2023 si prospetta una riduzione delle spese in istruzione di circa 2 miliardi l'anno.

Noi chiediamo, al contrario, di aumentare gli investimenti assumendo nuovo personale per riuscire a ridurre il numero di alunni per classe a un massimo di 20.

La presenza di un minor numero di alunni permette inoltre di riorganizzare l'uso degli spazi offrendo la possibilità di realizzare mense in tutti gli edifici scolastici.

L'attuazione naturalmente dovrà essere accompagnata da un ripensamento complessivo degli spazi dell'educare. Non solo classi divise per età, ma spazi differenziati e flessibili che offrano la possibilità di articolare le proposte didattiche in luoghi idonei: biblioteche e angoli di lettura, laboratori espressivi e creativi, palestre e spazi per il movimento e il teatro, aule da dedicare alla pittura, alla musica, ad attività creative multimediali e di ricerca con le tecnologie della comunicazione, oltre a laboratori scientifici e, là dove ci sono, terrazze da rendere praticabili per attività di meteorologia e di osservazione del cielo.

È importante che ogni scuola sia connessa alla rete in modo continuo ed efficace e sia dotata di attrezzature idonee, considerando tuttavia che la qualità della strumentazione non può essere misurata solo sulla quantità di computer, tablet e lavagne multimediali.

Spazi esterni da riprogettare e isole pedonali da creare

Sono di grande importanza anche gli spazi esterni che circondano le scuole da dedicare anche ad attività motorie. Laddove ci sono spazi verdi è importante che siano riprogettati in modo partecipato. Il loro utilizzo va previsto e attrezzato non solo per i momenti ricreativi, ma come luoghi esterni dove potere coltivare un orto e svolgere attività didattiche. Nelle città sarebbe molto significativo se intorno alle scuole si cominciasse a realizzare isole pedonali abitabili da bambini e ragazzi, a partire agli istituti che hanno spazi esterni angusti o non ne hanno affatto.

Si debbono anche prevedere nuove piantumazioni di alberi, anche da frutta, che vedano una partecipazione attiva di bambine e bambini, ragazze e ragazzi e dell'intero corpo docente, perché anche gli insegnanti hanno molto da imparare e ricercare riguardo a nuovi modi di abitare gli spazi educative interni ed esterni.

Mense per tutti, gratuite per i meno abbienti.

Le mense, che sono a pieno titolo momento formativo, nell'estendersi progressivamente a tutti i plessi scolastici, debbono essere ripensate alla radice. Possono creare occupazione e aiutano a realizzare il passaggio a un'economia maggiormente sostenibile fondata sulla prossimità, incentivando un'alimentazione capace di valorizzare i prodotti locali, abituando i più piccoli a una maggiore differenziazione alimentare e a una qualità di relazione con il cibo particolarmente necessaria in un paese in cui un numero sempre maggiore di adolescenti oscilla tra anoressia e obesità. Godere di un pasto di buona qualità, che dovrebbe essere totalmente gratuito per i meno abbienti, viene incontro alle esigenze delle centinaia di migliaia di minori che, sempre più numerosi, si trovano a vivere in condizioni di povertà assoluta.

Ripensare la scuola secondaria di primo grado

A differenza della scuola primaria, dove il tempo pieno raggiunge il 42% di bambine e bambini, nella scuola media il tempo prolungato, che può andare da 36 a 40 ore settimanali, riguarda solo il 13% dei ragazzi.

La scuola secondaria di primo grado è da decenni l'anello più fragile del percorso formativo.

Troppo spesso vediamo bambine e bambini arrivare felici in prima elementare pieni di desiderio di imparare e poi constatiamo la disaffezione di

tante ragazze e ragazzi che frequentano stancamente gli ultimi anni delle medie.

La crescita dell'alienazione riguardo allo studio e al desiderio di cultura dovrebbe interrogare profondamente gli insegnanti sul modo in cui viene proposto ai preadolescenti l'incontro con le conoscenze nella scuola.

L'impressione è che troppo spesso le diverse discipline sono insegnate tutte allo stesso modo. Si legge un capitolo o si ascolta una lezione, la si memorizza, e poi c'è una verifica o interrogazione che certifica quanto ciascuno ha appreso di quel contenuto.

Raramente si incontra la geografia come esplorazione dello spazio e dunque uscita dalla scuola e osservazione di ciò che c'è intorno disegnando e realizzando mappe; la storia come raccolta di documenti da rendere vivi con comparazioni e dialoghi; la matematica come confronto e discussioni a partire dall'osservare il mondo con gli occhi della mente attraverso la geometria e dall'analisi dei tanti numeri che ci aiutano a comprendere cosa ci accade intorno; la letteratura come intreccio vitale tra parola scritta e parola detta, da animare con letture ad alta voce e tanto teatro.

Più si differenziano le proposte e meno ragazzi si perdono. Più si è capaci di coinvolgere gli studenti a partire dalle loro domande e inquietudini e più porte si aprono al futuro, arricchendo l'immaginario dei più giovani.

Ma per attivare questi processi è necessario disporre di tanto tempo per offrire con cura la bellezza e le conoscenze sedimentate nel passato, per realizzare esperienze diverse fondate sul dialogo, in cui ragazze e ragazzi si sentano protagonisti dei percorsi di esplorazione e di ricerca.

Solo in un contesto di ascolto capace di moltiplicare gli stimoli è infatti possibile sviluppare il rigore e l'impegno necessario a ogni vero apprendimento e contrastare sul nascere la dispersione scolastica.

Inoltre, il 12% dei ragazzi che frequentano oggi la scuola media sono figli di immigrati di ogni parte del mondo, che hanno bisogno di avere tempo, tanto tempo, per praticare il dialogo, trovare le parole e affinare il loro linguaggio come tante loro compagne e compagni che vivono in contesti caratterizzati da povertà lessicale. Accanto a loro il 5,6% è composto da alunni affetti da disturbi specifici dell'apprendimento dovuti a molteplici ragioni, mentre le ragazze e ragazzi con disabilità sono saliti da 3,9 al 4,25% nel 2019.

Numerosi dati raccolti negli ultimi anni confermano che circa un terzo degli studenti che escono dalla scuola secondaria di 1° grado non hanno gli strumenti per comprendere un testo, perché imprigionati in uno sterile analfabetismo funzionale.

Tempo pieno e professionalità dei docenti

Il tempo pieno potrebbe essere l'occasione per una profonda riconversione della scuola italiana, ma è indispensabile un'adeguata preparazione e formazione professionale degli insegnanti in servizio e un ripensamento radicale della formazione iniziale dei docenti delle superiori.

Abbiamo il corpo docente più anziano d'Europa e nei prossimi 10 anni ci sarà un ricambio di grandi proporzioni. E' indispensabile che chi arriva a insegnare non sia competente esclusivamente nella propria disciplina, ma sia formato anche riguardo alla didattica e alle problematiche psicologiche e sociologiche della preadolescenza e dell'adolescenza, con la possibilità di svolgere tirocini formativi nel corso degli studi universitari. La presenza di insegnanti colti, competenti, fortemente motivati all'innovazione è la condizione essenziale per permettere alla scuola di funzionare come un sistema interrelato e interdipendente che promuova e faciliti la cooperazione educativa stimolando un continuo scambio tra ricerche e sperimentazioni. Il tempo pieno rende ancor più necessaria da parte degli insegnanti una efficace condivisione strumenti, metodi e pratiche didattiche e riflessioni sull'organizzazione degli spazi e dei contesti; la capacità di essere riflessivi, in grado di fare ricerca sulle proprie scelte didattiche e metodologiche e di saperne verificare i risultati, in un processo di continua valutazione e autovalutazione.

E' inoltre importante sviluppare un'attitudine all'interagire con tutti i soggetti, interni ed esterni alla vita della scuola, sapendo lavorare in team e dando il proprio contributo alla definizione e realizzazione dell'offerta formativa del territorio, che dovrà necessariamente essere partecipata e corale.

Scuola e città

La scuola ha bisogno di aprirsi alla città e la città si avvantaggia enormemente quando la scuola diviene un luogo di ricerca, capace di attivare relazioni e stimolare una tessitura tra le diverse offerte del territorio, spesso frammentate, dando vita e creando comunità educanti.

Per affrontare le difficoltà generate dalla pandemia, la scorsa estate ci sono state diverse proposte e iniziative volte a promuovere Patti educativi di comunità per sostenere le scuole, che ha trovato conferma anche in alcuni documenti del Ministero dell'Istruzione.

Sono decenni che si parla di aprire le scuole in orari prolungati, ma troppo poco sinora si è fatto per attuare e generalizzare questo proposito.

Rimettere all'ordine del giorno il tempo pieno e un'apertura delle scuole oltre l'orario e nei fine settimana, potrebbe finalmente permettere di affrontare le questioni normative riguardo alla sicurezza, alla responsabilità e ai costi da sostenere in collaborazione con i Comuni, per rendere finalmente le scuole luoghi di incontro e di creazione culturale aperti alle collaborazioni più diverse, per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ma anche per i loro genitori e altri adulti.

La sicurezza e la bellezza

Il prolungamento del tempo scuola comporta un ripensamento dell'architettura scolastica nel senso della cura e della bellezza. Si devono incentivare e moltiplicare progetti e cantieri per adattare le scuole a utilizzazioni molteplici e per metterle tutte in sicurezza. Sono interventi necessari e urgenti anche per l'adeguamento antisismico, dato che nel nostro paese il 58% dei fabbricati è ancora privo di agibilità.

Nella ricerca di nuovi modi di concepire e abitare gli spazi educativi ci sono diverse sperimentazioni in atto da valorizzare e rendere generative.

Ci sono scuole in cui le ragazze e i ragazzi sono stati chiamati a riprogettare e a dare nuovi nomi agli spazi esistenti, individuando modi alternative di abitarli. E poichè i luoghi educativi vanno ripensati con immaginazione, ecco tre stimoli a titolo di esempio.

Tre immagini per una fantastica degli spazi

La terrazza di Talete.

Se la scuola avesse una terrazza, quello dovrebbe essere un luogo da abitare. Ci permette una relazione diretta con il cielo e può ospitare un laboratorio meteorologico e astronomico, con semplici installazioni capaci raccogliere dati e orientare lo sguardo. Dall'alto si vede meglio l'orizzonte anche in città e, dal punto di vista della terrazza, bambini e ragazzi possono individuare gli estremi dei due solstizi, individuando case o paesaggi dietro cui tramonta il sole il 21 dicembre e il 21 giugno e, in mezzo, il punto in cui il sole tramonta nei giorni degli equinozi d'autunno e di primavera, esattamente verso ovest. La scuola inizia nei giorni dell'equinozio d'autunno e termina poco prima del solstizio d'estate. Talete fu il primo a misurare questo grande pendolo che segna il nostro tempo e scoprire che l'anno dura 365 giorni e qualche ora. Un dono con cui possono giocare bambini e ragazzi ancora oggi, accorgendosi di

come l'arrivo delle quattro stagioni si può osservare disegnando la traccia che il tempo lascia nello spazio con i colori del sole. Ma oltre a fondare la geometria, il più antico filosofo greco fu anche il primo ad affermare che la cosa più difficile è "conoscere sé stessi". Nella terrazza dedicata a Talete si dovrebbe dunque potere spaziare con lo sguardo verso il cielo, per studiare e misurare le scansioni del tempo, ma anche perdersi nell'infinito che circonda il nostro pianeta e persino le nostre scuole, troppo spesso chiuse dentro mura invalicabili. Il cielo è uno straordinario strumento didattico a nostra disposizione, poco utilizzato nella scuola forse perché gratuito.

Il boschetto di Gulliver e Alice.

Lo spazio aperto che dovrebbe circondare obbligatoriamente ogni scuola dovrebbe essere il più possibile vario e accogliere, persino in cortile, alberi da frutta. Dovrebbe permettere l'esperienza del coltivare un orto, e possibilmente conservare - quando c'è un po' di spazio - anche un angolo selvatico con erba alta, arbusti d'ogni sorta e magari canne di bambù, che possono crescere ovunque. È lì che i bambini possono rintanarsi e, nascondendosi agli occhi di adulti troppo apprensivi, trasformarsi in ogni sembianza nel gioco. Possono diventare piccoli o enormi come accade ad Alice e Gulliver e accade a chiunque si perda ad osservare il lavoro instancabile di formiche od altri insetti.

Se si riesce a raccogliere dell'acqua in un piccolo stagno, bambini e ragazzi potranno osservare e giocare a riconoscere ogni sorta di animali. Il gioco infantile spontaneo si nutre straordinariamente del contatto diretto con la natura, capace di offrire all'immaginario molteplicità naturali in continua trasformazione, che competono in bellezza e varietà con le più sofisticate virtualità frequentate dai ragazzi.

L'aula cellula di Calvino.

Un altro aspetto rilevante ed essenziale riguarda il rapporto tra spazi interni e spazi esterni. È di grande importanza che tutte le ragazze e i ragazzi, e in particolare i bambini piccoli, possano entrare e uscire liberamente dalle loro aule, che è auspicabile abbiano tutte un'apertura diretta e autonoma verso un luogo aperto, possibilmente verde. Uno spazio naturale capace di narrare i cambiamenti delle stagioni e i ritmi della giornata con i giochi che fanno luci e ombre, sole e pioggia. Un luogo dove sia possibile giocare in ogni modo con la terra: dal rotolarsi al costruire e comporre figure con legnetti e fango, dal

piantare semi al raccogliere foglie e rami. Un luogo dove fare giochi spontanei o guidati, capaci di ricordarci in ogni istante le connessioni vitali del nostro corpo e dei nostri sensi con gli elementi primi del pianeta che abitiamo.

Avere la possibilità e il diritto di farlo non solo nel tempo della ricreazione, ma con continuità in diversi momenti della giornata, può essere di grande stimolo e aiutare la concentrazione. È infatti assai diverso fare una discussione in classe o sotto un piccolo albero, e così un disegno, una lettura, una scrittura o un canto.

Sarebbe l'ideale che ogni aula avesse un corrispettivo spazio esterno: un doppio naturale, una sorta di *contraula* aperta e senza pareti, perché lo sguardo non sia costretto a rimbalzare sempre sui muri.

L'immagine è quella di un'aula-cellula che ha bisogno di natura, di verde e di uno spazio esterno che sia vissuto come luogo vitale ed aperto.

Italo Calvino introduce una delle sue *cosmicomiche* raccontando come sia cambiata la vita delle cellule da quando formavano organismi unicellulari immersi nel mare rispetto a ora, che si trovano a esser parte di organismi complessi come il corpo di noi mammiferi. Prima ogni cellula traeva l'ossigeno e gli altri elementi necessari alla vita direttamente dal liquido in cui era immersa, ma da quando parte dei viventi ha scelto di uscire dall'acqua, il contatto con quel liquido vitale se lo è dovuto portare dentro di sé. Il mare, in cui un tempo tutti noi esseri viventi eravamo immersi, ora è racchiuso nei nostri corpi ed è il sangue.

Ogni cellula ha bisogno di un contatto con quel liquido per nutrirsi, così come ogni aula credo abbia bisogno di un contatto con l'esterno.

Finanziamenti necessari

a) Per l'estensione del Tempo pieno nella primaria la spesa annua stimata è di milioni 500 per 8.500 classi e nel decennio di 5 MD (con riferimento al personale docente necessario).

b) Per l'estensione del Tempo pieno nella secondaria di 1° grado il costo è stimabile in milioni 1.500 di euro per assicurare 2 attività integrative settimanali per tutto l'anno a tutte le classi, per un una spesa annuale di 1,5 miliardi, per un ammontare complessivo di 15 miliardi nel decennio.

c) Per le mense il costo è stimabile in mil. 500 di euro annui (al netto dei fondi per ristrutturazioni edilizia) per fornitura di personale o esternalizzazione di servizi, per 5 MD nel decennio.

d) Per il coinvolgimento di realtà territoriali è stimabile un fondo per gli enti locali di 600 milioni annui (6 MD nel decennio).

e) Per la formazione in servizio dei docenti è stimabile in 20 milioni annui (200 mil nel decennio).

Parte dei fondi possono essere reperiti attraverso il Piano Next generation EU, parte dai risparmi dovuti alla diminuzione del numero degli alunni dovuta al decremento demografico.

Le reti firmatarie di educAzioni

Alleanza per l'Infanzia, Appello della Società Civile per la ricostruzione di un welfare a misura di tutte le persone e dei territori, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza – CNCA, Forum Disuguaglianze e Diversità – ForumDD, Forum Education, #GiustaItalia Patto per la Ripartenza, Gruppo CRC, Tavolo Saltamuri, Scuole senza Zaino.